

di Demian Arrigo
Un dono della natura

Gori stava scendendo la montagna, tenendo con la mano la fune a cui stava legata Beatrice, una capra bianca di proprietà della fattoria di famiglia. Il vento primaverile gli pungeva la faccia, sollevando la neve che si sbriciolava al sole sulla carreggiata coperta dal manto bianco.

La capra brucò una primula che sbucava affannosamente dalla coltre bianca. Gori ne raccolse una e fece il gioco della "trombetta". Durante la notte, che Gori aveva trascorso al corte, aveva nevicato molto: la neve aveva coperto gli aghi dei pini, i tetti delle case, addirittura le grandi querce e infine le chiazze d'erba, dove la neve stava già andando via.

La neve aveva provocato anche disagi: il ponte che portava alla fattoria dei Valdi, sotto il peso della neve, aveva ceduto e gli ultimi assi s'apprestavano a scendere lungo il corso del fiume, trascinati dalla corrente: avrebbe dovuto fare il giro del paese. Gori imboccò la strada che portava al villaggio di malavoglia, perché probabilmente, passando di fronte alla parrocchia, avrebbe incontrato Don Giuseppe Fiscalini, che gli avrebbe chiesto perché il giorno prima non l'aveva visto alla messa. Infatti lo incontrò, e dovette spiegargli che era andato a prendere Beatrice, che si era persa il giorno prima. La capra belò, in cenno di assenso.

Poi Gori si avviò verso casa. A metà del tragitto incontrò Maddalena, la sua amata, che raccoglieva ciliegie per la bisnonna, nei pressi dei campi, dove la neve stava già andando via. Gori la salutò e si mise ad aiutarla. Ad un certo punto Maddalena interruppe il suo lavoro, si mise ad accarezzare la corteccia del ciliegio e disse:

- Quest albero è un dono della natura: ha la corteccia talmente liscia che sembra fatta di carta con questi bellissimi colori... È talmente bello... che ti assomiglia!

(caratteri 1787)